



Giuliano Merz

Questo mese, l'avrete intuito, ci occuperemo dell'alterazione, un capitolo della morfologia piuttosto trascurato sia sul versante dell'indagine linguistica sia su quello dell'insegnamento. Ora che la grammatica (!) torna nella scuola<sup>1</sup> vale la pena riprendere anche argomenti come questo. Come pubblicazioni di riferimento cito subito, anche in qualità di capofila cronologico, "La forma-

ne segue lo spagnolo, mentre francese, tedesco e inglese non possiedono un sistema articolato tanto consistente. Permettetemi di elencare qui i principali suffissi usati con i nomi (tralasciando quelli per aggettivi e verbi).

#### Diminutivi

- acchiotto (con valore diminutivo-vezzeggiativo) - *volpacchiotto*

## Parlando, scrivendo, dubitando Minutino, oretta, settimanella, mesetto ...

zione delle parole nell'italiano di oggi" del collega Maurizio Dardano<sup>2</sup>; a questa sono da associare due ulteriori monografie: di Sergio Scalise<sup>3</sup> l'una, di Maria Grossmann e Franz Rainer<sup>4</sup> l'altra.

Le riflessioni e la ricca esemplificazione del volume di Dardano sono confluite nella successiva "Nuova grammatica della lingua italiana", scritta insieme a Pietro Trifone<sup>5</sup>, un'opera che ci offre, confrontata con le concorrenti, il capitolo più esaustivo dedicato al nostro argomento, l'alterazione.

Alterazione intesa come quel processo di formazione delle parole a partire da altre che mantengono i propri tratti fondamentali, mentre viene modificato, 'spostato' il significato originario.

La differenza semantica degli alterati rispetto alla parola base riguarda la quantità e la qualità: la prima con valore diminutivo / accrescitivo e con positivo (vezzeggiativo) / negativo (peggiorativo) la seconda.

Tra le lingue europee l'italiano è particolarmente ricco di modalità dell'alterazione, con molto meno suffissi a disposizio-

- ello: *alberello*; con le varianti -icello e -erello: *fraticello*, *po-verello*  
- etto: *vecchietto*  
- icci(u)olo: *muricciolo*; anche senso peggiorativo: *donniciola*  
- iciattolo (diminutivo-peggiorativo): *mostriciattolo*  
- ino: *mamma*, *villino*; con le due varianti: -icino e -olino: *posticino*, *sassolino*  
- (u)olo: *montagnolo*  
- otto: *palazzotto*  
- uccio (vezzeggiativo, peggiorativo): *lettuccio*, *avvocatuccio*  
- ucolo (peggiorativo): *poetucolo*

#### Accrescitivi

-acchione (ironico): *mattacchione*  
-accio (peggiorativo): *fattaccio*  
-astro (peggiorativo se denominale; attenuativo se da aggettivo): *medicastro*, *verdaastro*  
-one: *affarone*

Trattandosi di un 'procedimento grammaticale' i dizionari non riportano le varie forme alterate, eccezione fatta per i casi di lessicalizzazione del termine (p.es. *carrozzina*, *vetrino*). Il parlante, quindi, deve possedere,

utilizzare regole di formazione. Esistono dei principi per questo ambito della morfologia? Io li ho cercati senza trovarli – e forse qui mi potete aiutare voi, segnalandomi quanto sapete.

Mi spiego: *casa > casetta* ... ma non *portetta*, *tazzetta* e sim., *ragazzo > ragazzino* ... ma non *amichino*, *medichino* e sim.

Ho cercato soluzioni servendomi di tratti come concreto/ astratto, umano/non umano, tutto/parte di qc. ecc., ma non sono stati di grande aiuto.

Per questo motivo consigliavo agli studenti stranieri di usare, come istanza di controllo, il 'vecchio' dizionario del Migliorini<sup>6</sup>, l'unico che riportasse per ogni singolo lemma le forme alterate: se la forma, poniamo *alberotto*, non figurava nell'opera la 'consideravamo' da scartare<sup>7</sup>.

Alcuni suffissi diminutivi-vezzeggiativi sono molto produttivi ed il fatto ha collocato non pochi alterati nelle zone alte della frequenza e dell'uso, tanto che un termine – un tormentone?

– è entrato a furor di popolo nella lista, compilata qualche anno fa dal Sole 24 Ore, delle "Parole da buttare"<sup>8</sup>: **attimino**, al 3° posto, superato solo da "quant'altro" e "assolutamente". Non ho partecipato alla votazione di allora, ma quando si leggono discorsi come:ù

"Ecco, vorrei un **attimino** anche presentarmi meglio, sono appunto [omesse 3 righe] vorrei un **attimino** diciamo così ribadire però a nostro avviso anche il concetto di consumatore"<sup>9</sup> ...

Grazie per l'attenzione  
dal vostro Giuliano Merz

e-mail: [giuliano.merz@uibk.ac.at](mailto:giuliano.merz@uibk.ac.at)

<sup>1</sup> Fioroni: "Non bastano le "tre i" tornano grammatica e tabelline di Salvo Intravaia; La Repubblica, 4 sett. 2007

<sup>2</sup> M. Dardano: La formazione delle parole nell'italiano di oggi, Roma, Bulzoni 1978; 217 pp.

<sup>3</sup> S. Scalise: Morfologia. Bologna, Il Mulino 1994; 336 pp.

<sup>4</sup> M. Grossmann / F. Rainer: La formazione delle parole in italiano. Tübingen, Niemeyer 2004; XXI

+ 658 pp. [Contributi dei due curatori e di altri 17 linguisti italiani e stranieri]

<sup>5</sup> M. Dardano / P. Trifone: "La nuova grammatica della lingua italiana". Bologna, Zanichelli 1997 (1a ed.); 776 pp.

<sup>6</sup> Bruno Migliorini: Vocabolario della lingua italiana. Torino, Paravia 1966; XV, 1637 p.

<sup>7</sup> Pur essendo assenti nello storico dizionario del Nostro diverse forme da considerare grammaticali, l'opera rappresentava e rappresenta un validissimo aiuto nel senso indicato.

<sup>8</sup> Diego Marani: LO SPAZZADIZIONARIO 2003, Il Sole 24 Ore – Suppl. Domenicale, 28 dicembre 2003

<sup>9</sup> Andrea Scalia, Relazione al Convegno UNIDI in Espodental: "Promuovere la salute comunicando il dentale" – Milano, 11 ott. 2003